

Ieri l'aula del senato ha iniziato l'iter per la conversione del decreto legge 237/2016

Primo sì al fondo per le banche

Risanamento del settore supera il voto sulle pregiudiziali

DI GLORIA GRIGOLON

Ok al fondo di 20 mld per il salvataggio di risanamento del settore bancario. L'aula del senato ha infatti bocciato le pregiudiziali di costituzionalità relative al cosiddetto decreto legge salva-risparmio sollevate dal M5S. Il dl 237/2016, lo stesso che prevede lo stanziamento dei 20 miliardi di euro al settore bancario (8,8 dei quali a soccorso dell'istituto senese MPS), continua dunque l'iter di conversione a Palazzo Madama dopo aver superato ieri il primo scoglio con il voto di costituzionalità. Giornata intensa quella di ieri per le banche, con le commissioni di camera e senato che hanno preso parte alla prima delle audizioni in programma di fronte al ministro del tesoro, Pier Carlo Padoan. Oggetto di confronto, la conversione in legge del decreto riguardante «disposizioni urgenti per la tutela del risparmio del settore creditizio», nonché i recenti sviluppi del comparto bancario, relativi al salvataggio di Mps e alle quattro banche risanate tramite procedura di burden sharing nel novembre 2015 (il cosiddetto decreto salva-banche, che ha coinvolto nel dissesto dell'ente i titolari di azioni e obbligazioni subordinate). Come confermato ad *ItaliaOggi* dal presidente della commissione finanze in senato e relatore del dl 237/2016,

Il decreto 237/2016 in pillole	
Liquidità per il sistema	Concessa la garanzia di stato sulle passività delle banche aventi sede legale in Italia, per fronteggiare gravi crisi di liquidità. La garanzia deve: ricevere il via libera dalla Commissione Ue; riguardare nuove obbligazioni da emettere; esser sottoscritta a fronte del pagamento di una commissione.
Rafforzamento del patrimonio	Strada alternativa alla risoluzione; evita l'applicazione del bail-in. Il Mef può sottoscrivere azioni di nuova emissione in banche italiane che, a seguito di stress test su ipotetici scenari avversi, mostrano esigenze di rafforzamento patrimoniale. Per minimizzare l'intervento pubblico, l'istituto converte preventivamente in azioni di nuova emissione gli strumenti ibridi di capitale e i subordinati.
Tutela dei risparmiatori	Procedura di compensazione volta a tutelare i detentori di obbligazioni subordinate. Si articola in due fasi: prima, la banca propone di scambiare azioni (frutto della conversione delle obbligazioni subordinate) con obbligazioni non subordinate di nuova emissione; poi, il tesoro acquista le azioni scambiate con obbligazioni non subordinate di nuova emissione. Il riacquisto di azioni frutto della conversione previene liti giudiziarie.
Fondo a sostegno delle banche	Creazione di un fondo con dotazione pari a 20 miliardi di euro, al quale il governo attinge per intervenire singolarmente sul capitale e sulla liquidità degli enti in difficoltà.

Mauro Maria Marino, il calendario istituzionale fissa al prossimo 24 gennaio il termine ultimo per la presentazione degli emendamenti da parte della VI commissione permanente (finanze e tesoro), con chiusura dei lavori entro il 31 gennaio. La camera ha invece

previsto la discussione del testo il prossimo mese, con conclusione dell'iter il 28 febbraio. Le audizioni riprenderanno martedì 17, con l'incontro dei rappresentanti di Banca d'Italia, Abi, Consob, associazioni di consumatori, commissione di vigilanza europea e alcune

personalità di rilievo in Mps. L'onorevole Maurizio Bernardo, tenuto conto del richiamo fatto dal ministro Padoan, ha da subito sottolineato la necessità di procedere «senza indugi» in materia di educazione finanziaria, motivo per cui, d'intesa con il presidente

Marino, redigerà una sintesi delle proposte e dei disegni di legge affrontati e non conclusi negli ultimi anni, inserendola come emendamento al decreto salva-risparmio. In sede di discussione, Padoan ha spiegato come il testo preveda «forme di compensazione per investitori al dettaglio. Nel caso di Mps, riguardano gli strumenti emessi nel 2008 per 2,2 miliardi di euro». Si tratterebbe «dell'unica emissione per la quale era obbligatoria la pubblicazione del prospetto». Il ministro ha inoltre aggiunto come, nel caso in cui non fosse intervenuto lo stato nel risanamento delle banche in difficoltà, l'unica alternativa possibile sarebbe stata la liquidazione, con «conseguenze gravissime sui risparmiatori, sulle imprese, sui lavoratori e sulla fiducia». A proposito, l'agenzia di rating statunitense, Standard and Poor's, ha promosso l'idea di un fondo a sostegno del sistema finanziario italiano, riservandosi di commentare come lo stesso potrebbe non essere sufficiente. A completamento del quadro bancario, il via libera da parte dell'assemblea di Unicredit all'aumento di capitale da 13 miliardi di euro; l'avviata fusione tra il banco Popolare e Bpm e infine l'offerta vincolante (a un prezzo simbolico di 1 euro) da parte di Ubi banca alle tre good bank Banca Etruria, Banca Marche e CariChieti; CariFerrara andrà invece a Bpr.

Commercialisti, sciopero annunciato

A poco meno di un mese dalla prima manifestazione unitaria dei dottori commercialisti arriva dalle Associazioni nazionali di categoria l'annuncio ufficiale del primo sciopero. Adc, Aidc, Anc, Andoc, Unagraco, Ungdecc e Unico hanno, infatti, fatto sapere che «l'astensione, già anticipata nel corso della manifestazione del 14 dicembre scorso, riguarderà l'invio telematico delle dichiarazioni annuali Iva relative all'anno 2016 e la rappresentanza in seno alle Commissioni tributarie. L'astensione, inoltre», si legge nella nota congiunta diffusa ieri, «avrà

decorrenza dalle ore 24,00 del giorno 26 febbraio 2017 e terminerà alle ore 24,00 del giorno 06 marzo 2017. Durante il periodo di astensione, infine, saranno comunque garantite le prestazioni indispensabili di cui all'art. 5 del codice di autoregolamentazione vigente». Nei prossimi giorni la categoria dovrebbe, inoltre, incontrare il Mef e l'Agenzia delle entrate per illustrare le modalità di astensione e per concordare ulteriori dettagli organizzativi. Compito delle associazioni, poi, quello di organizzare incontri sul territorio per sensibilizzare i colleghi.

Italia impreparata sul cyber crime

Nella percezione del rischio da cyber insecurity, l'Italia è all'anno (pressoché) zero. Nel 2015 sono stati 8 milioni gli eventi di sicurezza attivati su 6 milioni di indirizzi IP pubblici e oltre il 98% degli attacchi rilevati è stato di tipo malware (software malevolo che si installa volontariamente, perché l'utente clicca su qualche link malevolo, o involontariamente, perché sfrutta una qualche vulnerabilità dell'applicativo o del sistema operativo). Meno intensi gli attacchi DDoS (1,42%), cioè quelli perpetrati per bloccare la erogazione di un servizio fornito ai clienti. Il quadro emerge dal Rapporto 2016 sulla Sicurezza in Italia curato dall'Associazione Clusit (associazione italiana per la sicurezza informatica promossa dal Dipartimento di informatica dell'Università degli Studi di Milano). A livello globale, l'indagine si basa su un campione complessivo di oltre 5.200 incidenti noti di particolare gravità. In percentuale, l'incremento maggiore di attacchi cyber (+150%) ha riguardato le cosiddette infrastrutture critiche (i sistemi di funzionamento di un paese, anche sotto i profili della sicurezza e socio-economico); poi i servizi on-line (+80%); ma anche il settore della ricerca e educazione (+50%); quello dei giochi e della informazione (+49%); paradossalmente le percentuali inferiori sono quelle registrate nei settori sulla

carta più critici: il cybercrime propriamente detto (+30%) e lo spionaggio (40%). Con specifico riferimento all'Italia e all'attenzione alla sicurezza cibernetica del settore aziendale, il rapporto registra una «cultura episodica» e una «consapevolezza limitata delle nuove tipologie di rischio» che invece sono in costante evoluzione, sempre meno costose e magari anche molto elementari, capaci semplicemente di sfruttare le cosiddette vulnerabilità note dei sistemi informativi aziendali. I timori principali delle imprese italiane sono l'interruzione dell'operatività aziendale e la perdita di dati personali regolati dalla legge (dato generale, rispettivamente, 54,7% e 50,2%), con un'attenzione diversa nel confronto fra il gruppo data-intensive (61,7% e 57,8%) e quello material-intensive (47,2% e 42,1%). Le posizioni si invertono in merito ad altre dimensioni di rischio, quali la diffusione di informazioni commerciali e finanziarie (dato generale, rispettivamente, di 42,3% e 31,8%), dove i settori prevalentemente orientati a processi di trasformazione fisica sulle stesse variabili esprimono un'attenzione certamente superiore (58,3% e 41,7%) rispetto ai settori che lavorano su dati e informazioni (27,2% e 22,5%).

Claudia Morelli

Testamento biologico, primi passi

Il paziente ha il diritto di interrompere in ogni momento le cure a cui è sottoposto, il medico deve rispettare la volontà del soggetto e viene esonerato da ogni responsabilità civile o penale. Questi i punti centrali del testo relativo alle norme in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari (cosiddetto testamento biologico), frutto della sintesi delle 16 diverse proposte di legge presentate in commissione Affari so-

ciali della camera, e che approderà nell'aula della camera il prossimo 30 gennaio. Per quanto riguarda, per esempio, il consenso informato: nessun trattamento sanitario può essere iniziato se privo del consenso libero e informato della persona interessata. È promossa e valorizzata la relazione di cura e di fiducia tra paziente e medico il cui atto fondante è il consenso informato. Nella relazione di cura sono coinvolti, se il paziente lo desidera, anche i suoi familiari.